FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

www.fabi.it

RASSEGNA STAMPA

SERVIZIO RISERVATO AGLI ISCRITTI E ALLE STRUTTURE FABI

23 settembre 2026

seguici su

DIPARTIMENTO COMUNICAZIONE E IMMAGINE

a cura di

Giuditta Romiti
g.romiti@fabi.it

Verdiana Risuleo
v.risuleo@fabi.it

Rassegna del 23/09/2026

FABI

22/09/26	**Cittadino di Lodi**	**3**	Passo carraio, scoppia il caso: ondata di bollettini e proteste - Passi carrai sulle strade provinciali, proteste per bollettini e sanzioni	*Mungiello Rossella*	1
22/09/26	**Cittadino di Lodi**	**9**	Taglio di filiali e personale, timori Fabi per la fusione	*An.Ba.*	3
22/09/26	**Cittadino di Lodi**	**12**	La Fabi di Lodi vicina ai lavoratori: «Servono garanzie di sicurezza»	*A.b.*	4
22/09/26	**Giorno Lombardia**	**12**	Dipendenti sequestrati in banca Irruzione di un bandito solitario Via i soldi di casse e bancomat	*Arensi Paola*	5

SCENARIO BANCHE

23/09/26	**Corriere della Sera**	**35**	Volti e imprese - Dal contante all'euro digitale	*...*	6
23/09/26	**Messaggero**	**15**	Banca Generali vende il 49% di BG Saxo Sim a Saxo Bank	*...*	7
23/09/26	**Mf**	**4**	Bce chiede nuove regole su stablecoin Va ridotto il legame con le banche - Bce: nuove regole su stablecoin	*Ninfole Francesco*	8
23/09/26	**Mf**	**9**	Opas Mps: Donnet e Mossa aspettano il 29 ottobre. Banca Generali a sconto	*Conte Camilla - Messia Anna*	9
23/09/26	**Mf**	**9**	Piano per banche più sicure - Banche, 6 miliardi per il tech	*Gualtieri Luca*	10
23/09/26	**Mf**	**37**	Contrarian - Le banche centrali sono davvero pronte alle sfide dell'AI?	*De Mattia Angelo*	11
23/09/26	**Repubblica**	**17**	Banche, la chimera della neutralità	*Puri Paolo*	12
23/09/26	**Sole 24 Ore**	**3**	Patuelli: «Le banche hanno già dato» - Patuelli: «Le banche hanno già dato». Nel 2025 10 miliardi su tre anni	*Serafini Laura*	14
23/09/26	**Sole 24 Ore**	**33**	Ubs, voto finale sui requisiti di capitale	*Terlizzi Lino*	15
23/09/26	**Sole 24 Ore**	**33**	Ifis, al via le verifiche sul vecchio cda di illimity	*R.Fi.*	16
23/09/26	**Sole 24 Ore**	**33**	Abi, le Bigh Tech minacciano la divisione dei poteri dello Stato	*L.Ser.*	17
23/09/26	**Stampa Torino**	**35**	Accordo tra banche e Unione Europea 300 milioni di prestiti alle nostre imprese - Accordo tra banche e Unione Europea per 300 milioni di prestiti alle imprese	*Di Paco Leonardo*	18

SCENARIO FINANZA

23/09/26	**Messaggero**	**16**	Euronext, spinta sulle Ipo «Servono mille quotate»	*G.And.*	20
23/09/26	**Mf**	**2**	Ubs: Milano non è a rischio bolla immobiliare	*Crocitti Raffaele*	22
23/09/26	**Sole 24 Ore**	**17**	Se scoppia la nuova bolla dell'Intelligenza artificiale sarà peggio di quella Dotcom	*Bertoldi Moreno - Buti Marco*	23

SCENARIO ECONOMIA

23/09/26	**Corriere della Sera**	**5**	Il retroscena - La premier, l'Istat e i sospetti - La premier e i sospetti sull'establishment: lavora contro l'Italia per colpire noi	*Verderami Francesco*	25
23/09/26	**Mf**	**7**	Il deficit paga Hormuz e bonus	*Valente Silvia*	27
23/09/26	**Repubblica**	**6**	Istat, disavanzo di bilancio al 3,1% l'Italia resta osservata speciale Ue - Conti, gelata sul governo il deficit rimane sopra il 3% e la premier accusa l'Istat	*Conte Valentina*	28

22-SET-2026
da pag. 3 / foglio 1 / 2

il Cittadino
Quotidiano - Dir. Resp.: Lorenzo Rinaldi
Tiratura: N.D. Diffusione: 16800 Lettori: 101000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

PROVINCIA DI LODI Sportelli Ica di Lodi e Codogno "presi d'assalto"

Passo carraio, scoppia il caso: ondata di bollettini e proteste

a pagina 3

CANONE UNICO I contribuenti contestano il mancato recapito e l'applicazione di penali

Passi carrai sulle strade provinciali, proteste per bollettini e sanzioni

Sono tantissimi i lodigiani che si stanno rivolgendo ai due sportelli della società di riscossione Ica aperti a Lodi e a Codogno

di **Rossella Mungiello**

Da giugno ad oggi sono stati recapitati alcune centinaia di avvisi di accertamento. Tutti riferiti al 2021 e principalmente per passi carrai con affaccio su strade provinciali. E tanti, tantissimi lodigiani stanno bussando agli sportelli informativi della società di riscossione Ica, sia nella sede della Provincia sia a Codogno. Due su tutte le questioni messe sul piatto da più contribuenti, ovvero il mancato recapito del primo pagamento durante l'anno in questione e l'applicazione di interessi e sanzioni. Perché dovrei pagare una sanzione se, semplicemente, non ho mai ricevuto il bollettino?

È un caso che agita il Lodigiano da nord a sud quello legato alla campagna di accertamenti e riscossioni legati al Canone unico patrimoniale avviata dalla Provincia di Lodi tramite la società di riscossione Ica. La vicenda è stata sollevata anche dalla Fabi, che ha preso in carico il caso di una signora di Valera Fratta che ha ricevuto l'avviso per un passo carrabile sulla provinciale 123: 90 euro di tariffe per un importo complessivo di 135 euro, compresi interessi e sanzioni, ma è la Fabi a chiedere che l'ente si faccia carico della questione. «Non discutiamo che si debba pagare la tariffa, ma non si possono pagare 45 euro di interessi e sanzioni perché la Provincia non ha provveduto a mandare i bollettini Pago Pa. Si consideri questa somma eventualmente un credito per le annualità successive che arriveranno». All'appello infatti mancano anche agli accertamenti per le annualità successive al 2021 e fino al 2025.

La vicenda è complessa, frutto di un'evoluzione normativa. Come spiega la Provincia di Lodi, le novità sono arrivate proprio nel 2021 quando è entrato in vigore il Canone unico patrimoniale che ha sostituito e assorbito una serie di canoni preesistenti, come Tosap, Cosap e Imposta Pubblicità. Una novità ratificata dalla Provincia con l'approvazione del regolamento specifico nel dicembre 2020. Al 2025, invece, risale l'affidamento dell'incarico alla società Ica per la riscossione del canone, la ricostruzione della banca dati delle concessioni in essere e il recupero di eventuali mancati pagamenti di annualità pregresse. Un'attività di recupero che è iniziata quest'anno, partendo dal 2021, considerato termine di prescrizione di cinque anni, e che ha già portato da giugno al recapito a centinaia di contribuenti lodigiani. E proprio i lodigiani stanno andando a chiedere chiarimenti a Ica sui due aspetti cruciali: il mancato arrivo dei bollettini e l'applicazione di interessi e sanzioni sull'annualità anche se il Pago Pa non è mai arrivato a casa. Tutto ruota attorno al nuovo regolamento della Provincia, in vigore dal 2021, perché è il regolamento a prescrivere che il diretto interessato deve procedere in autoliquidazione. Un pagamento che si può fare tramite il sistema PagoPa senza bollettino, ma con versamento spontaneo, indicando nell'oggetto canone unico, anche in assenza di avviso e di codice Identificativo unico del versamento (Iuv).

È sempre la Provincia di Lodi a chiarire che, per gli anni successivi al 2021, si può regolarizzare la posizione tramite il ravvedimento operoso, che comporta uno sconto, con la riduzione della sanzione al 5 per cento. Intanto da parte dell'amministrazione provinciale, attraverso il concessionario a cui ha affidato la riscossione Ica, «c'è comunque l'intento di fornire la miglior assistenza possibile per ricostruire ogni posizione su cui ci siano dei dubbi, nonché di attivare ogni possibile misura e strumento di riduzione di sanzioni ed interessi, per quanto consentito dalle norme». ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29401 - SL_MIL



il Cittadino
Quotidiano - Dir. Resp.: Lorenzo Rinaldi
Tiratura: N.D. Diffusione: 16800 Lettori: 101000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario



Il chiostro di palazzo San Cristoforo, sede della Provincia di Lodi Archivio

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29401 - SL_MIL

22-SET-2026
da pag. 9 / foglio 1

il Cittadino
Quotidiano - Dir. Resp.: Lorenzo Rinaldi
Tiratura: N.D. Diffusione: 16800 Lettori: 101000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

BANCHE Un eventuale matrimonio fra Bpm e Mps comporterebbe 5mila esuberi

Taglio di filiali e personale, timori Fabi per la fusione

Un'eventuale fusione tra Mps e Banco Bpm avrebbe come effetto l'individuazione di 5mila esuberi, con un ricambio generazionale in rapporto di 1 nuovo ingresso ogni 2 uscite, e il taglio da 57 a 115 sportelli, soprattutto in Toscana. Sono gli effetti territoriali descritti da Mps alla Consob nell'informativa trasmessa il 25 agosto, nei giorni caldi della possibile fusione tra le due banche, oggi a dire il vero molto raffreddata. Lo riporta la stampa nazionale nel chiarire le dinamiche attese dal matrimonio Siena-Milano. Insieme, i due istituti di credito conterebbero su 40mila dipendenti, con un potenziale risparmio fino circa a 400 milioni di euro con l'uscita di 5mila dipendenti, sempre nel modo delle banche, quindi su dimissioni volontarie incentivate da fondo di solidarietà per agganciare la pensione. La proposta sarebbe quella canonica di 1 nuovo ingresso ogni 2 uscite. Banco Bpm ha già in atto un piano con scadenza 2028, mentre quello di Mps al 2031. Sembra evidente quindi che gli esuberi sarebbero individuati prioritariamente tra il personale di piazza Meda. «Sinceramente per i dipendenti Banco Bpm non è una prospettiva molto buona, perché la maggior parte delle ricadute sarebbe proprio su Bpm, e questo sia in termini di personale sia per l'inevitabile taglio di sportelli, con le filiali cedute ad altri istituti bancari – commenta Enrico Vercellino, della Fabi di Lodi -. Ovviamente parliamo di ipotesi e nemmeno troppo concrete, anche se sappiamo tutti benissimo che una qualche operazione su Banco Bpm arriverà prima o dopo. Come Fabi riteniamo ormai superato poi il rapporto canonico di 2 uscite per 1 ingresso, visto che ci sono comunque risparmi consistenti per il solo fatto di introdurre risorse giovani, e ci battiamo per un rapporto di parità, 1 uscita e 1 ingresso. A un eventuale tavolo, questa sarebbe la prima richiesta». ■

An. Ba.



Fabi Lodi: Enrico Vercellino

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29401 - SL_MIL



22-SET-2026
da pag. 12 / foglio 1

il Cittadino
Quotidiano - Dir. Resp.: Lorenzo Rinaldi
Tiratura: N.D. Diffusione: 16800 Lettori: 101000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

UNICREDIT/2

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

La Fabi di Lodi vicina ai lavoratori: «Servono garanzie di sicurezza»

Solidarietà ai colleghi, preoccupazione per quanto accaduto, richiesta di supporto ai colleghi coinvolti nell'evento.

La Fabi di Lodi, per bocca del suo segretario Ettore Necchi, interviene sulla rapina alla filiale Unicredit di Sant'Angelo auspicando «che vengano messe in campo tutte le misure necessarie per garantire la sicurezza dei lavoratori».


Ettore Necchi

Era da anni che il Lodigiano non si ritrovava a fare i conti con una rapina in banca. «Come Fabi Lodi esprimiamo la nostra vicinanza e solidarietà ai colleghi dell'Unicredit di Sant'Angelo Lodigiano coinvolti in questo evento traumatico – dice Ettore Necchi -. Da sempre il nostro sindacato presta particolare attenzione alle conseguenze che episodi di questo genere possono avere sui lavoratori, non solo dal punto di vista della sicurezza, ma anche sotto il profilo psicologico. Una rapina lascia spesso segni profondi nelle persone che la subiscono». Il segretario della Fabi parla anche per esperienza personale: nel corso della sua carriera è rimasto coinvolto quattro volte in altrettante rapine in banca: «Conosco bene le paure, le tensioni e le difficoltà che possono accompagnare chi vive situazioni di questo tipo – conclude Necchi -. Auspichiamo che vengano messe in campo tutte le misure necessarie per garantire la sicurezza dei lavoratori e che ai colleghi coinvolti venga assicurato il necessario supporto umano e professionale per superare quanto accaduto». ■ A. B.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29401 - SL_MIL



22-SET-2026
da pag. 12 / foglio 1

QN IL GIORNO
Lombardia
Quotidiano - Dir. Resp.: Agnese Pini
Tiratura: N.D. Diffusione: 8077 Lettori: 39000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640
Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Dipendenti sequestrati in banca

Irruzione di un bandito solitario Via i soldi di casse e bancomat

Sant'Angelo Lodigiano, il colpo alle 11.20. Personale minacciato con un'arma e un paio di forbici

SANT'ANGELO LODIGIANO

È entrato in banca ieri, attorno alle 11.20, quando nella filiale c'erano alcuni clienti e i dipendenti, e ha trasformato per due ore l'istituto di credito in una sorta di prigione. Un uomo di circa 45 anni, italiano, con il volto travisato da parrucca, mascherina e occhiali ha fatto irruzione nella filiale UniCredit di via Madre Cabrini a Sant'Angelo Lodigiano, riuscendo a tenere sotto scacco il personale presente, tre o quattro lavoratori. Il rapinatore aveva una borsa, da cui ha estratto un'arma e poi ha usato come minaccia un paio di forbici trovate su una scrivania. D'accordo con gli impiegati ha fatto uscire i clienti e poi ha costretto i dipendenti a entrare in uno sgabuzzino, chiudendoli all'interno. Così ha potuto agire senza ostacoli e, soprattutto, attendere l'apertura delle casse temporizzate. Una volta ottenuto il denaro, avrebbe raccolto il bottino nel suo borsone. Non si sarebbe limitato alle somme custodite nelle casse della filiale, ma avrebbe prelevato anche il denaro presente nel bancomat. Dopo aver completato il colpo, il rapinatore attorno alle 13.20, è riuscito ad allontanarsi facendo perdere le proprie tracce. Al momento sono in corso gli accertamenti per ricostruire nei dettagli ogni fase della rapina, quantificare l'ammontare del bottino e individuare il responsabile. A occuparsi delle indagini sono i carabinieri della Compagnia di Lodi. La denuncia è stata raccolta alla stazione dei carabinieri di Sant'Angelo Lodigiano. Gli investigatori stanno acquisendo tutti gli elementi utili, comprese eventuali immagini dei sistemi di videosorveglianza, per ricostruire il percorso seguito dal malvivente prima e dopo l'ingresso in banca.

A esprimere solidarietà ai dipendenti è la Fabi, Federazione autonoma bancari italiani, di Lodi. «Al di là dell'entità del bottino – sottolinea il segretario coordinatore Ettore Necchi – ciò che più preoccupa è l'impatto psicologico che eventi di questo tipo possono avere sul personale presente in filiale e sulla clientela». Per il sindacato si tratta di «un episodio traumatico», le cui conseguenze possono farsi sentire anche nei giorni e nelle settimane successive. La Fabi richiama quindi l'attenzione sul tema della sicurezza nelle banche del Lodigiano e auspica che UniCredit garantisca ai lavoratori coinvolti tutto il supporto necessario, compreso quello psicologico qualora se ne ravvisasse la necessità.

Paola Arensi



I militari dell'Arma hanno avviato le indagini per risalire all'autore del raid

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29461 - SL_MIL



CORRIERE DELLA SERA

23-SET-2026
da pag. 35 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 169927 Diffusione: 204223 Lettori: 1625000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 8640-Data Stampa 8640

Volti e imprese

Data Stampa 8640-Data Stampa 8640

Banca d'Italia

Dal contante all'euro digitale

«Dal contante all'euro digitale una banconota vale perché chi la utilizza si fida dell'istituzione che la emette». Così Paola Ansuini, responsabile Comunicazione di Banca d'Italia, alla 27esima tappa degli incontri sulla moneta dell'Istituto centrale.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1956 - T.1956



23-SET-2026
da pag. 15 / foglio 1

Il Messaggero

Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 56441 Diffusione: 50878 Lettori: 652000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Banca Generali vende il 49% di BG Saxo Sim a Saxo Bank

SAXO BANK DIVENTA L'UNICO AZIONISTA DI BG SAXO CHE ASSUMERÀ LA DENOMINAZIONE DI SAXO ITALIA

L'OPERAZIONE

ROMA Saxo Bank, specializzata nel trading e negli investimenti online per investitori, trader e partner istituzionali, ha completato l'acquisizione della quota del 49% detenuta da Banca Generali in Bg Saxo Sim, a seguito dell'accordo precedentemente sottoscritto tra le parti. Saxo Bank diventa così l'unico azionista di Bg Saxo, che assumerà la nuova denominazione di Saxo Italia.

Bg Saxo è stata originariamente costituita come joint venture tra Banca Generali e Saxo Bank. Con il completamento dell'operazione, la ragione sociale e il logo cambieranno da BG Saxo a Saxo Italia.

«Il raggiungimento della piena proprietà di Saxo Italia rappresenta una tappa importante nella nostra strategia per il mercato italiano - ha affermato Daniel Belfer, amministratore delegato del gruppo Saxo - l'Italia è caratterizzata da una comunità di investitori solida e in continua evoluzione e vediamo ulteriori opportunità per rafforzare la nostra presenza facendo leva sulle solide basi già costruite». «La nostra priorità - ha concluso Belfer - è offrire un'esperienza di investimento trasparente e affidabile, supportando i clienti attraverso piattaforme robuste e competenze locali». «Il passaggio alla piena proprietà di Bg Saxo rappresenta un'evoluzione naturale e conferma l'impegno di lungo periodo di Saxo Bank nei confronti dell'Italia come mercato strategico per la crescita - ha aggiunto Gian Paolo Bazzani, amministratore delegato di Saxo Italia - la nostra ambizione è costruire sul percorso già avviato e continuare a investire per offrire ai clienti in Italia un'esperienza digitale di trading e investimento ai massimi livelli del mercato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il logo di Banca Generali

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1737 - T.1733



23-SET-2026
da pag. 1-4 / foglio 1

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 39955 Diffusione: 31969 Lettori: 279000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario



REVISIONE DELLE CRIPTO

Bce chiede nuove regole su stablecoin Va ridotto il legame con le banche

Ninfole a pagina 4

LE PROPOSTE NELL'AMBITO DELLA REVISIONE DEL REGOLAMENTO MICAR SULLE CRIPTOATTIVITÀ

Bce: nuove regole su stablecoin

L'istituto di Francoforte e le banche centrali nazionali dell'Ue chiedono di eliminare l'obbligo di depositare negli istituti parte delle riserve degli emittenti. Sì a vincoli sulla liquidità a 1-5 giorni

DI FRANCESCO NINFOLE

La Bce e tutte le banche centrali dell'Ue chiedono nuove regole sulle stablecoin con l'obiettivo di rafforzare la stabilità finanziaria. In particolare, il Sebc (Sistema Europeo delle Banche Centrali, che include anche quelle non dell'area euro) ha proposto di cambiare la normativa sulle riserve degli emittenti di stablecoin, di chiarire le regole sulle emissioni multiple (quelle cioè in Paesi Ue e non Ue) e di aumentare i requisiti prudenziali e di reporting dei Casp (Crypto-Asset Service Providers) affidando all'Esma la loro supervisione. Inoltre le banche centrali hanno chiesto di mantenere il divieto di pagamento di interessi per le stablecoin. I suggerimenti del Sebc sono contenuti in una risposta alla consultazione della Commissione Ue, che sta valutando modifiche al regolamento sulle criptoattività (Micar o Markets in Crypto-Assets Regulation).

La novità principale riguarderebbe i requisiti per gli emittenti di stablecoin. Le banche centrali hanno suggerito di eliminare l'obbligo di depositare una parte delle riserve nelle banche (una quota oggi pari al 30 o 60% del totale in base alle dimensioni dell'emittente) e di introdurre invece vincoli sulla liquidità con la richiesta in particolare di detenere una percentuale di attivi con scadenza a 1-5 giorni.

Il Sebc ha rilevato che l'attuale obbligo di depositare una parte rilevante delle riserve negli istituti di credito può aumentare il rischio di contagio alle banche di eventuali crisi delle stablecoin e viceversa. In caso di corsa al rimborso delle stablecoin, gli emittenti ritirerebbero i depositi creando un buco di liquidità anche nella banca collegata. Pure la crisi di un istituto potrebbe creare problemi a un emittente di stablecoin, come avvenuto nel 2023 per il dissesto di Svb che si è trasferito a Usdc di Circle. Inoltre, secondo le banche centrali Ue, il requisito sui depositi oggi in vigore riduce la redditività degli emittenti di stablecoin che invece è necessaria per garantire la sostenibilità dell'attività.

Il Sebc ha evidenziato inoltre che «se le riserve sono detenute sotto forma di depositi bancari, le stablecoin possono alterare le strutture di finanziamento delle banche sostituendo i depositi al dettaglio, relativamente stabili, con depositi provenienti dagli emittenti di stablecoin che tendono ad essere meno stabili e più sensibili alle condizioni di mercato». Se invece le riserve sono investite in attività altamente liquide come i titoli di Stato a breve termine, «l'adozione delle stablecoin potrebbe inizialmente ridurre la base di depositi complessiva del settore bancario, ma tali fondi possono successivamente rientrare nelle banche a condizione che non vengano utilizzati per pagamenti o investimenti al di fuori dell'Ue». Sono suggerite misure più stringenti per le stablecoin non collegate a valute Ue. La liquidità di breve termine, secondo la proposta delle banche centrali, dovrebbe essere di almeno il 20 o 40% delle riserve (sempre in base alle dimensioni dell'emittente di stablecoin), ma la calibrazione esatta richiederà ulteriori analisi a livello Ue. Quanto al divieto di pagamento di interessi da parte delle stablecoin, la Bce ha sottolineato che «la moneta elettronica è destinata ad essere utilizzata per fare pagamenti e non come strumento di risparmio». (riproduzione riservata)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1992 - T.1748_smart





23-SET-2026
da pag. 9 / foglio 1

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 39955 Diffusione: 31969 Lettori: 279000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Opas Mps: Donnet e Mossa aspettano il 29 ottobre. Banca Generali a sconto

di Camilla Conte e Anna Messia

L'impegno preso a fine agosto da Generali, e da Banca Generali, per valutare approfonditamente i pro e i contro dell'offerta pubblica di scambio annunciata dal Monte dei Paschi di Siena sull'istituto guidato da Gian Maria Mossa (e su Banco Bpm) resta sul tavolo. Ma, con ogni probabilità, né l'una né l'altra si pronunceranno prima dell'assemblea del Monte dei Paschi che il 29 ottobre dovrà portare al voto degli azionisti le delibere necessarie per autorizzare la contromossa ideata dall'amministratore delegato Luigi Lovaglio per contrastare la scalata di Intesa Sanpaolo (e di Unipol) alla banca di Siena.

Generali ha già chiamato in campo i consulenti, chiedendo supporto tecnico alla Evercore di Luigi De Vecchi e alla londinese Zaoui & Co, e nel comunicato diffuso al mercato a fine agosto non aveva nascosto che la proposta di Mps prospettava «una più ampia collaborazione industriale volta a sviluppare nuove opportunità di crescita in aree di business strategicamente rilevanti per entrambe le società», con il Leone disponibile quindi a valutare «l'offerta in linea con la costante valutazione di iniziative volte alla creazione di valore per tutti gli stakeholder».

Per il gruppo guidato da Philippe Donnet, qualora decidesse di cedere al Monte la sua quota di poco più del 50% di Banca Generali, potrebbero aprirsi del resto nuovi scenari commerciali e industriali, con il possibile accesso alla rete di oltre 1.500 sportelli del Monte per distribuire polizze Vita e Danni, proprio quando, nel 2027, scadrà la storica alleanza bancassicurativa di Mps con Axa. Contatti, in tal senso, sarebbero già stati avviati per valutare nel concreto le opportunità, ma nessuna pronuncia è attesa dalla compagnia prima della fatidica data del 29 ottobre. Così come da parte di Banca Generali. Lo scenario resta intricato con Consob che, come segnalato ieri da *MF-Milano Finanza*, ha alzato l'attenzione sulle due opas e chiesto le comunicazioni tra alcuni consiglieri e la banca, fino a mettere sotto la la lente anche l'accordo di riservatezza con Generali.

Intanto, in borsa, Banca Generali, non è mai sembrata davvero sotto opas. Il 21 agosto, giorno dell'annuncio dell'offerta Mps, il titolo chiuse a 66,80 euro, persino sotto i 68,20 euro della vigilia, nonostante il concambio lo valorizzasse oltre 74 euro. Un mese dopo il quadro non è cambiato.Il 22 settembre Banca Generali ha chiuso a 65,95 euro, circa il 14% sotto il valore teorico dell'offerta Mps, oggi vicino a 75 euro.

Un'anomalia difficilmente trascurabile, considerando che Piazza Affari continua a trattare l'operazione con un forte sconto per il rischio di esecuzione. (riproduzione riservata)



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1992 - T 1733

23-SET-2026
da pag. 1-9 / foglio 1

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 39955 Diffusione: 31969 Lettori: 279000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

GIÀ INVESTITI DAGLI ISTITUTI ITALIANI 6 MILIARDI IN SICUREZZA DIGITALE

Piano per banche più sicure

Patuelli (Abi): assistiamo a minacce cyber che non sono da tempo di pace. Gli hacker oggi sono batterie scientifiche organizzate militarmente. Nuove leggi? Non servono

Gualtieri e Rigamonti alle pagine 2 e 9

È QUANTO LE BANCHE ITALIANE INVESTONO IN INNOVAZIONE TECNOLOGICA E SICUREZZA

Banche, 6 miliardi per il tech

Patuelli (Abi) apre il Salone della Sicurezza: assistiamo a minacce cyber che non sono da tempo di pace. Nuove regole? Le leggi ci sono già, ma vanno applicate. Il ruolo degli istituti di credito

DI LUCA GUALTIERI

Le banche stanno reggendo attacchi che non sono da tempo di pace. Questo è uno dei messaggi più forti che il presidente dell'Abi Antonio Patuelli ha lanciato ieri in apertura del WeSec, il Salone della Sicurezza dedicato a banche e finanza. «Non ci sono più gli smanettoni, non dobbiamo essere ingenui. Sono batterie scientifiche organizzate militarmente». Un salto di scala che mette sotto pressione banche, infrastrutture di pagamento e risparmio e che impone investimenti sempre maggiori in tecnologia e prevenzione. Ma per prevenire e contrastare ogni nuova forma di criminalità digitale non servono necessariamente nuove leggi. «Le norme della Repubblica Italiana, innanzitutto Costituzione e codici, non riguardano solo la vita reale. Sono norme generali e astratte che debbono essere applicate a ogni aspetto della società e quindi anche a quella immateriale. Prima di dire che non abbiamo la legge, bisogna applicare quelle che ci sono». In materia di intelligenza artificiale il presidente dell'Abi ha rivendicato il modello europeo: «L'Unione Europea è l'entità giuridica nel mondo libero che ha realizzato normative più mature in un quadro di democrazia e libertà».

C'è poi una tutela di prossimità che Patuelli ha voluto ricordare: il personale bancario. «Sono tanti i casi in cui chi lavora in banca sventa delle truffe». Certo però la difesa digitale ha anche un costo crescente. «I calcoli fatti per gli investimenti in innovazione tecnologica e in tutela della sicurezza in Italia ammontano a cifre superiori a quelle che uno si immagina», ha spiegato, indicando un totale di «oltre sei miliardi di euro». Un dato che, ha precisato, non comprende tutto lo sforzo effettivo degli istituti: «Nei sei miliardi di euro non c'è la formazione professionale, che è in altre voci dei bilanci delle banche, e non ci sono tutte le spese sostenute dalle società esterne ai gruppi bancari e alle banche».

La formazione resta uno dei pilastri della prevenzione, insieme agli investimenti tecnologici e alla collaborazione con le autorità. Patuelli ha ricordato che le banche impiegano «risorse umane, denari e tempo» e ha richiamato anche il lavoro svolto sul terreno dell'educazione finanziaria. Allo stesso tempo ha chiesto un maggiore riconoscimento istituzionale per questo impegno: «Stiamo reggendo un impegno formidabile di sicurezza nella tutela del risparmio, delle imprese, delle famiglie e nella tutela della Repubblica». Un'attività svolta da imprese private, ha sottolineato, ma con una funzione di interesse generale che «dovrebbe essere più riconosciuta dalle istituzioni».

La prima giornata di WeSec ha poi esteso il confronto alla resilienza delle infrastrutture finanziarie, alla governance digitale, alle frodi e all'intelligenza artificiale. Tra i protagonisti delle tavole rotonde Roberto Parazzini, co-presidente del Cts Sicurezza Digitale Abi e ceo di Deutsche Bank Italy, Antonio De Vita, generale e chief security officer di Intesa Sanpaolo, Marcello Sala, presidente di Nexi, e Fabrizio Burlando, ceo di Bancomat. Un parterre che ha confermato come la cybersicurezza sia ormai una componente strutturale della stabilità del sistema finanziario. (riproduzione riservata)


Antonio Patuelli Abi





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1992 - T 1733

23-SET-2026
da pag. 37 / foglio 1

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 39955 Diffusione: 31969 Lettori: 279000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

CONTRARIAN

LE BANCHE CENTRALI SONO DAVVERO PRONTE ALLE SFIDE DELL'AI?

▶ Il discorso tenuto dal governatore della Banca d'Italia Fabio Panetta in occasione della Conferenza nazionale di ricerca organizzata dalla Banca nazionale ucraina è stato poco approfondito nei commenti della parte in cui Panetta ha parlato delle sfide dell'intelligenza artificiale per le banche centrali. Queste, naturalmente, non possono ritrarsi, non possono stare a guardare, essendo fondamentale che siano parte cruciale negli sviluppi dell'AI generativa. E ciò per la loro necessaria credibilità, per la funzione cruciale che esse svolgono per la tutela della stabilità monetaria, per il ruolo nell'emissione e circolazione della moneta, nonché per l'operatività nel sistema dei pagamenti e, non certo per ultima, per l'esercizio della Vigilanza bancaria (per le banche centrali che hanno questa attribuzione). Insomma, da quanto Panetta, per primo tra i principali banchieri centrali, ha sottolineato si ricava che è già in atto una straordinaria sfida per le Istituzioni in questione. Essa è paragonabile a quanto avvenne in Italia, ai tempi, con l'unificazione dell'emissione delle banconote nell'Istituto di via Nazionale e alla successiva attribuzione a esso della funzione di Vigilanza, anzi si può affermare che queste ultime innovazioni sono, per grado ed estensione nonché pervasività, a quelle prima indicate. Poi, a poco a poco, l'Istituzione divenne una vera e propria banca delle banche, una banca centrale. Si avvicinano, ma non troppo, a ciò che si profila ora nell'organizzazione, la prima introduzione, negli anni '70, della trasmissione dei dati a distanza e poi la realizzazione, nelle filiali, dell'operatore unico di sportello (superando la separatezza tra cassa e riscontro). Le innovazioni da introdurre sono penetranti. Esse riguardano tutte le funzioni di una banca centrale: come essa si organizza, come opera, come fa ricerca, come controlla il settore bancario e finanziario, funzioni, queste, tutte suscettibili di un impiego dell'AI. Naturalmente al centro resta la persona con la sua capacità di governare i processi, di fare sì che i saperi e gli specialismi non siano travolti dagli automatismi, ma anche che il mercato e soprattutto gli intermediari sottoposti alla Vigilanza non superino le conoscenze e le capacità di chi analizza e di chi controlla e ciò non certo fermando l'evoluzione altrui (peraltro impossibile), ma sempre più migliorando la competenza, gli specialismi, le capacità degli addetti alla Banca centrale stessa. Sarebbe grave se dovesse accadere l'opposto con un Achille che non riesce a raggiungere la tartaruga; salterebbero i pilastri della democrazia economica, anzi della democrazia *tout court* e il futuro sarebbe affidato ai colossi dell'economia, come le big tech, di cui ha parlato il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, evidenziando i possibili contrasti con la stessa nostra Costituzione. E che dire di una politica monetaria che fosse assoggettata al mercato, quasi succube, di cui non conoscesse a fondo operatività, strumenti, andamenti? Panetta ha fatto molto bene nel suonare la campana, trattandosi non di temi per addetti ai lavori, ma di problemi che debbono interessare l'intera collettività. Occorrerà un grande sforzo di riconversione, avendo comunque a disposizione personale di avanzata professionalità. Sarebbe opportuno, poi, che le misure più delicate da adottare fossero oggetto di un raccordo tra le principali banche centrali. Il personale tutto e le organizzazioni sindacali andranno coinvolti secondo uno schema di rapporti che non potrà che essere speciale. La funzione di comunicazione è in prima linea. Insomma, nel caso della Banca d'Italia con le sue secolari traduzioni e la credibilità nonché il prestigio di cui gode anche a livello globale, si dovrà conseguire un risultato esemplare. Occorreranno lavoro e sacrifici, ma a Palazzo Koch sono abituati. I greci, con una espressione ora ritornata tra gli studiosi, dicevano *pathei mathos*, conoscere con sacrifici, con fatica, se non con dolore. Non siamo, ovviamente, a questo punto. Ma l'impegno per la riconversione si caratterizzerà per la sua eccezionalità e durezza.

(riprodzione riservata)

Angelo De Mattia

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1956 - T 1851



23-SET-2026
da pag. 17 / foglio 1 / 2

la Repubblica

Quotidiano - Dir. Resp.: Stefano Cappellini
Tiratura: 104112 Diffusione: 120973 Lettori: 1360000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Banche, la chimera della neutralità

di **PAOLO PURI**

Le vicende del cosiddetto risiko bancario sono accompagnate da parole che rischiano di produrre più annunci che analisi. Tra queste, «neutralità» e «interesse nazionale». Sono espressioni impegnative, che acquistano significato soltanto se confrontate con i comportamenti e con i loro effetti concreti. Si parte dalla dichiarata neutralità del Governo rispetto all'offerta di Intesa e alla successiva iniziativa difensiva della banca senese. È fisiologico che, ai diversi livelli della politica, possano esistere preferenze, sensibilità e orientamenti. Ma una preferenza politica è cosa diversa dalla neutralità istituzionale. E la neutralità, quando entra in un procedimento societario, non può essere una categoria astratta.

Il punto è l'assemblea di Mps del prossimo 29 ottobre e il ruolo del Mef, titolare di una partecipazione del 4,86%. Se essere neutrali significa non partecipare all'assemblea, bisogna riconoscere che quella scelta incide sul procedimento di formazione della maggioranza. Se, invece, il Mef partecipa e si astiene, l'effetto è diverso sul piano giuridico, ma può risultare analogo sul piano matematico del quorum deliberativo: l'astensione ordinaria non equivale a un voto contrario, ma le azioni dell'astenuto, non in conflitto, restano nel capitale rappresentato e quindi nel denominatore, senza concorrere al numeratore dei voti favorevoli. La distinzione non è secondaria. Il socio che non interviene non entra nel capitale rappresentato sul quale si calcola la maggioranza, fermo il quorum costitutivo; quello che interviene e si astiene, invece, rimane nel denominatore e rende più elevato il numero di voti favorevoli necessario per approvare la deliberazione. Dire «neutralità», dunque, non basta: occorre spiegare quale comportamento concreto essa imponga e quali effetti produca. Dirsi neutrali è dunque facile, esserlo in concreto molto meno.

Esiste poi la questione del Mef come azionista che deve vendere. L'offerta di Intesa ha portato le azioni Mps detenute dal Tesoro a valori che incidono sulla plusvalenza potenzialmente realizzabile. Se l'offerta venisse meno e il valore di mercato delle azioni si riducesse, il tema non sarebbe più soltanto politico. Diventerebbe un problema di gestione del patrimonio pubblico. Quando il patrimonio è dello Stato, anche la rinuncia a una scelta può avere un costo economico. Ed è qui che il problema della neutralità incontra quello, assai più concreto, dell'eventuale danno erariale. Un ulteriore profilo riguarda la difesa della storia della banca senese, della sua localizzazione e del radicamento territoriale del centro decisionale. Se Siena e la sua autonomia bancaria sono valori da proteggere, occorre chiedersi se lo stesso principio debba valere quando Mps si propone come soggetto aggregatore di Bpm. Un criterio coerente non può dipendere soltanto da chi compra e da chi viene comprato. Coerenza vorrebbe che i clienti della banca lombarda meritino lo stesso trattamento che si vuole garantire ai clienti ed al territorio senese.

Infine, vi è il Golden Power. Qui la parola «neutralità» diventa ancora più problematica. Un potere speciale, per definizione, non è neutro: è uno strumento eccezionale attribuito allo Stato per tutelare interessi strategici individuati dall'ordinamento. La domanda, pertanto, non è soltanto se il Governo possa intervenire, ma come e sulla base di quali interessi eserciti il potere. L'eventuale formazione di un nuovo aggregato Mps/Bpm potrebbe incidere sulla posizione di un soggetto estero, Credit Agricole, e contemporaneamente modificare l'attuale assetto azionario di Generali, con la possibile



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1878 - T.1733

la Repubblica
Quotidiano - Dir. Resp.: Stefano Cappellini
Tiratura: 104112 Diffusione: 120973 Lettori: 1360000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

dispersione dell'azionista che sino a oggi ha rappresentato un elemento di stabilità, indipendenza e italianità della principale assicurazione nazionale. Ed è qui che ritorna il tema dell'italianità. Si può sostenere che essa sia irrilevante oppure che costituisca un interesse strategico. Ma se l'italianità viene invocata per proteggere una banca, la stessa nozione deve essere considerata anche quando cambiano gli equilibri di altri soggetti finanziari strategici.

Il Golden Power, dunque, non può diventare una carta da utilizzare secondo convenienza. È uno strumento giuridico che deve essere esercitato sulla base di criteri coerenti con gli interessi che la legge intende tutelare. E allora la neutralità dovrebbe essere valutata alla luce degli effetti strategici che lo Stato ritiene prevalenti. La neutralità è come la santità: un ideale elevato, ma difficile da raggiungere. Nel mondo della finanza, poi, la neutralità assoluta rischia di essere una contraddizione in termini. Non scegliere produce un effetto; astenersi produce un effetto; non intervenire produce un effetto. Non è la dichiarazione di neutralità a rendere neutrale un comportamento. Sono i suoi effetti a dimostrarlo. Nel risiko bancario, sarebbe dunque utile cominciare a parlare meno degli annunci e più delle conseguenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1878 - T.1733

23-SET-2026
da pag. 1-3 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 51630 Diffusione: 104177 Lettori: 698000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

IL PRESIDENTE DELL'ABI

Patuelli: «Le banche hanno già dato»

Laura Serafini — a pag. 3

Patuelli: «Le banche hanno già dato». Nel 2025 10 miliardi su tre anni

Quest'anno già versati almeno 2 miliardi di contributi extra a fondo perduto tra Irap e riscatto sugli utili

La reazione

Il presidente dell'Abi: «Non disponibili a cambiare l'accordo dell'anno scorso»

Laura Serafini

La notizia della mancata discesa del rapporto deficit/Pil sotto il 3% ieri mattina era uscita da meno di un paio di ore. Ma il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, ha messo subito le mani avanti, rispondendo alle domande dei giornalisti all'evento Abi del Salone della sicurezza a Milano.

«Noi siamo per mantenere i patti e siamo indisponibili a non mantenere i patti. I dati europei non dipendono dalle banche, le banche hanno fatto tutto il possibile per sostenere l'economia – ha dichiarato –. Noi abbiamo un sofferto accordo triennale fatto l'anno scorso per il quale stiamo pagando di più di quello che è la regola per tutte le imprese: se andate a vedere i dati degli introiti erariali, cioè dello Stato al 30 giugno scorso, vedete che le banche hanno pagato tutto quello che dovevano pagare». E ha aggiunto: «Fra l'altro noi abbiamo anche dei rischi di mancato sviluppo dell'economia perché se bloccano non solo Hormuz, ma anche il Mar Rosso, le ricadute del prezzo dell'energia sono immediate ma le crisi aziendali non arrivano nel giro di cinque minuti: arrivano nel giro di mesi».

Pochi minuti dopo è stato il leader della Lega e vicepremier, Matteo Salvini, a replicare a Patuelli. «Leggevo il commento dell'amico Patuelli – ha detto - le banche sicuramente potranno portare un loro importante contributo. Chiudono quest'anno con cinquanta miliardi di euro di utili. Diciamo che se invece di chiudere quest'anno con cinquanta miliardi di euro di utili, chiudessero con quarantasei o quarantasette miliardi di euro di utili non penso che nessun banchiere piangerebbe». Gli istituti bancari lo scorso anno hanno dovuto accettare un nuovo contributo su base di triennale, che si era andato ad aggiungere a un accordo triennale dell'anno precedente, allora basato soprattutto su anticipazioni di liquidità. L'intervento della manovra dello scorso anno, alla fine, aveva previsto un prelievo di oltre 10 miliardi in tre anni (periodo 2026-28), di cui 6 miliardi a fondo perduto e 4,2 di anticipazioni di liquidità.

Nel 2026 almeno due miliardi di entrate a fondo perduto dovrebbero essere arrivate dall'affrancamento dei cosiddetti extraprofitti del 2023 e con l'aumento (previsto per tre anni) di due punti percentuali dell'Irap (circa 200 milioni nel 2026). Tra le numerose misure il rinvio delle Dta (nel 2027 per circa 1,5 miliardi) e la riduzione dell'aliquota delle compensazioni delle perdite su crediti e sulle eccedenze Ace, oltre alla minore deducibilità, dal 100 al 96%, degli interessi passivi. Al momento non risulta alcun contatto tra il governo e l'Associazione bancaria in materia di nuovi contributi per la prossima manovra. Le banche non ne vogliono sentire parlare e temono la reazione degli investitori, soprattutto quelli esteri, di fronte a nuovo cambio delle regole in corsa. Per questo motivo non risultano valutazioni o simulazioni sugli effetti di nuove misure o di potenziali ambiti nei quali cercare oboli da offrire al governo prima che cali la scure. D'altro canto lo scorso anno questa strategia non aveva pagato: l'Abi aveva provato a proporre nuovi anticipi di liquidità ma il governo si è preso quelli più 6 miliardi di contributi a fondo perduto (riscatto utili 2023, Irap e deducibilità interessi passivi).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1992 - T 1748_smart



23-SET-2026
da pag. 33 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 51630 Diffusione: 104177 Lettori: 698000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Ubs, voto finale sui requisiti di capitale

Norme e credito

Oggi il Senato svizzero vota le nuove norme contestate sul patrimonio delle banche

Lino Terlizzi

In Svizzera entra nel vivo il percorso parlamentare della cosiddetta Lex Ubs, quella sul capitale aggiuntivo per la maggior banca elvetica, collegata all'evoluzione del discorso degli istituti di rilevanza sistemica e quindi del troppo grande per fallire. Il Consiglio degli Stati, il Senato svizzero, dovrebbe votare oggi. Se non ci saranno rinvii, la palla passerà poi al Consiglio nazionale, la Camera, che dovrebbe esprimersi in tempi non troppo lunghi. Il passo parlamentare finale non c'è ancora, ma si avvicina. Anche se, occorre aggiungere, al termine del percorso in teoria potrebbe poi anche esserci un referendum.

In campo per ora ci sono tre diverse proposte. Il Consiglio federale, cioè il Governo, richiede a Ubs, che nel 2023 ha acquisito il Credit Suisse caduto in crisi, la copertura al 100% delle partecipazioni nelle filiali estere, con capitale proprio di prima classe (Cet1); secondo le stime prevalenti questa richiesta comporta per Ubs circa 20 miliardi di dollari di mezzi in più (il bilancio della banca è in valuta USA). Ubs si è opposta a questa richiesta, affermando di disporre già di mezzi propri sufficienti e lanciando un allarme sulla sua perdita di competitività in caso di applicazione della proposta del Governo.

Una minoranza della Commissione economia e tributi del Consiglio degli Stati si è schierata per una copertura al 90% con Cet1. Ma il punto principale ora è che la maggioranza della stessa Commissione ha votato all'inizio di questo mese uno schema che prevede una copertura per le filiali estere fatta per il 50% da capitale proprio e per il 50% da obbligazioni At1. Ubs ha fatto presente che, pur essendo in effetti in questo caso minore l'impatto, anche questo compromesso comporta un aggravio di circa 13 miliardi di dollari, che si somma ai mezzi propri già esistenti. Ma l'idea di questo compromesso ha preso comunque spazio in queste ultime settimane.

In una intervista in questi giorni al quotidiano elvetico Neue Zürcher Zeitung, il ceo di Ubs, il ticinese Sergio Ermotti, ha affermato che il compromesso in discussione, quello appunto del 50-50, è «sopportabile». L'onere per la maggior banca svizzera sarebbe comunque rilevante, ha ripetuto, ma l'applicazione della richiesta del Governo per il vertice di Ubs sarebbe decisamente fuori dimensione. L'immagine usata dal ceo della banca è questa: «Possiamo convivere con un occhio nero, ma due occhi neri e il naso rotto sono troppo». Quanto alla proposta della copertura al 90% con capitale proprio Cet1, non è un compromesso reale, ha ribadito il manager.

Ermotti si è opposto ancora una volta alla richiesta del Governo, portata avanti in particolare dalla ministra delle Finanze Karin Keller-Sutter, ed ha anche accusato le autorità elvetiche di vigilanza di non aver interesse a garantire che si traggano vere lezioni dalla crisi del Credit Suisse. Il ceo ha tra l'altro sottolineato le ampie concessioni fatte al Credit Suisse, che è stato la seconda banca svizzera sino all'acquisizione da parte di Ubs, da parte della Finma, in pratica la Consob elvetica. Anche l'istituto centrale rossocrociato, la Banca nazionale svizzera, secondo Ermotti ha a lungo ignorato alcuni problemi.

«Vogliamo semplicemente trovare una soluzione che sia positiva per la Svizzera, ma anche per Ubs», ha detto Ermotti tornando ieri sulla questione, nell'ambito del Finance Forum di Zurigo. La ministra Keller-Sutter, pure presente al convegno, dal canto suo ha ribadito la posizione del Governo, aggiungendo di essersi nuovamente consultata con la Banca nazionale svizzera. Le posizioni della banca e dell'Esecutivo restano distanti, in mezzo c'è però il possibile compromesso disegnato dalla Commissione del Consiglio degli Stati, verso il quale il vertice di Ubs si è mosso. Svizzera terra di accordi, bisognerà vedere quando e come il meccanismo funzionerà in questa vicenda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SERGIO ERMOTTI
Ceo di UBS

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1956 - T.1748_smart



23-SET-2026
da pag. 33 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 51630 Diffusione: 104177 Lettori: 698000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Ifis, al via le verifiche sul vecchio cda di illimity

La decisione

La mossa dopo le pesanti svalutazioni sui portafogli della banca acquisita

Banca Ifis dà il via al cantiere delle verifiche sulle responsabilità dei vecchi amministratori di illimity. La questione, come anticipato ieri dal Sole 24 Ore, è finita ieri sul tavolo del cda di illimity, dopo essere già stata esaminata nei giorni scorsi dal cda di Ifis.

La mossa arriva a distanza di un anno del cambio degli organi societari e, soprattutto, dopo le pesanti svalutazioni effettuate sui portafogli della banca acquisita, che hanno prodotto circa 405 milioni di accantonamenti nel giro dell'ultimo anno. Così facendo, il gruppo presieduto da Ernesto Fürstenberg Fassio vuole capire in quale misura ci siano danni riconducibili alle scelte compiute dai precedenti vertici dell'istituto fondato da Corrado Passera.

La decisione arriva in un momento delicato delle storia delle due banche. Sullo sfondo c'è infatti la fusione per incorporazione di illimity, che il mercato si attende entro la fine dell'anno. Prima di chiudere definitivamente l'operazione, però, Ifis intende fare chiarezza. E fotografare con precisione quanto accaduto negli esercizi precedenti e tenere distinti i conti e le eventuali responsabilità della vecchia gestione da quelli del gruppo che nascerà dall'integrazione.

—R.Fi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1956 - T.1748_smart

